

della fauna, due argomenti, tuttavia, di cui, per non uscire dagli schemi ormai tradizionali, conviene far cenno in questo luogo, a complemento del quadro che abbiamo cercato di abbozzare. Influenza tanto più notevole in quanto anche il territorio bulgaro rientra nel novero delle regioni interessate fin da epoca antichissima nella storia di civiltà molto progredite, se pure non in misura comparabile con quanto avvenne per la parte meridionale, più propriamente peninsulare ed insulare, della Balcania, dove quelle civiltà attinsero un più precoce e brillante sviluppo (1).

Si capisce tuttavia, senza bisogno di molte parole, che, nonostante il lungo periodo di tempo attraverso il quale tale influsso è stato operoso, le caratteristiche biogeografiche, e in special modo fitogeografiche, dell'*habitat* balcanico si connettano geneticamente a condizioni ambientali che non sono sempre di necessità coincidenti con le attuali. Per quanto la distribuzione delle piante e degli animali sia condizionata in primo luogo dal clima, la loro esistenza, il loro sviluppo e la loro stessa ubicazione male si spiegherebbero senza la conoscenza non solo delle vicende tettoniche attraverso le quali passarono le regioni che ne sono interessate, ma anche di ciò che dovettero essere, almeno in periodi geologici non molto lontani, quello stesso *habitat* e le condizioni che lo determinarono. Più si penetra addentro in questa conoscenza, e meglio ci si convince come la distribuzione delle specie balcaniche sia in rapporto con un processo

---

(1) Questo contrasto è vero non solo per l'epoca classica, ma anche pel medio evo: la parte occidentale della Balcania, sotto il profondo influsso veneziano, subì tutt'altra sorte da quella riserbata alle terre che si estendevano a N. dei Balcani. Qui la presenza di Bisanzio si può dire fosse, in sostanza, poco più che nominale.